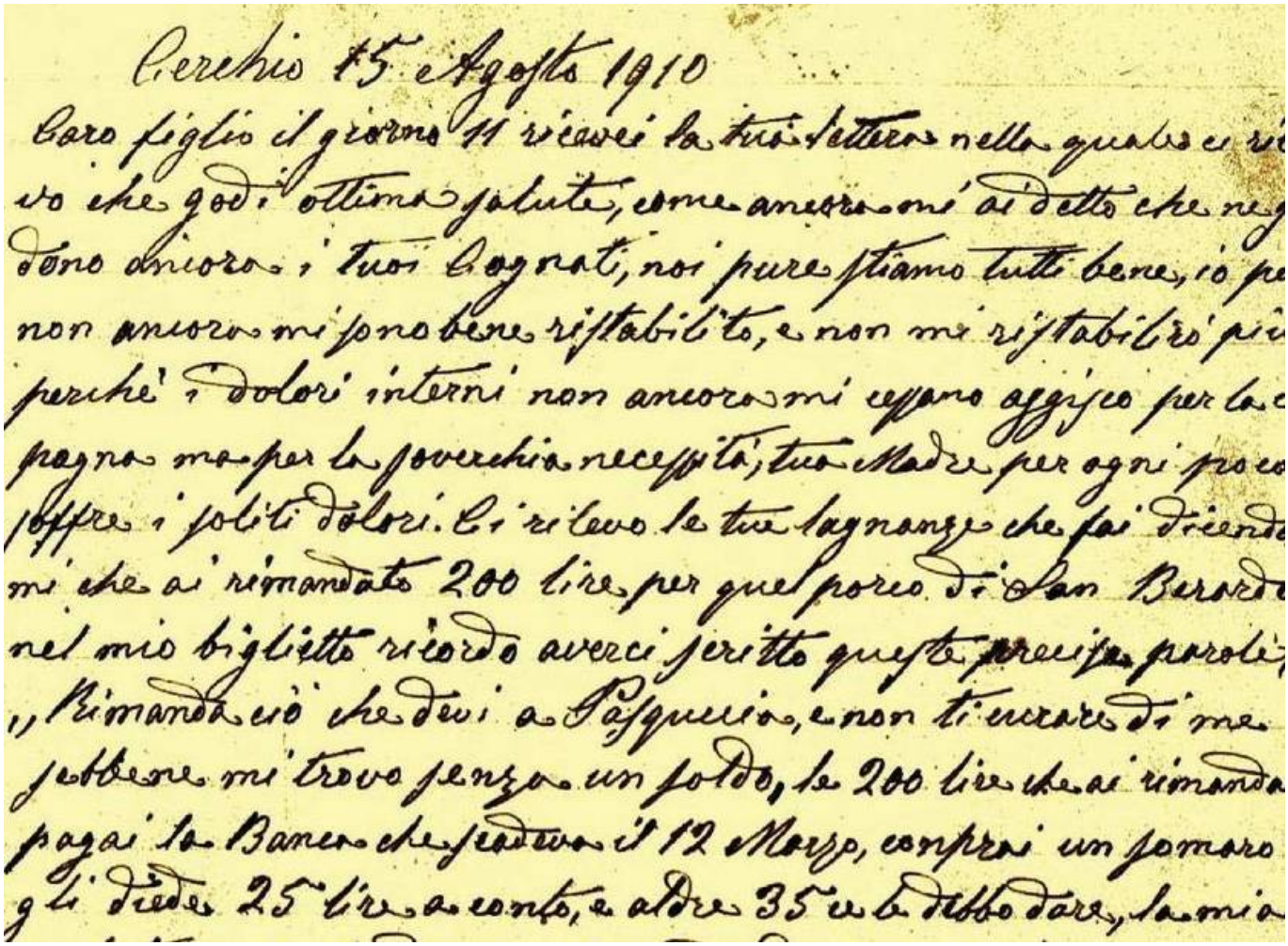
ABRUZZESI NEL MONDO: PREMIATA COSTANCE SANCETTA, CHE RACCOLSE LETTERE CONTADINO EMIGRATO DI CERCHIO

26 Dicembre 2021


Cerchio 15 Agosto 1910
Caro figlio il giorno 11 ricevei la tua lettera nella quale ci ri
vo che godi ottima salute, come ancora mi dici che ne
sono ancora i tuoi cognati, noi pure stiamo tutti bene, io pe
non ancora mi sono bene ristabilito, e non mi ristabilirò più
perchè i dolori interni non ancora mi cessano aggisco per la c
pagna ma per la poverchia necessità, tua Madre per ogni poco
soffre i soliti dolori. Ci ricevo le tue lagnanze che fai dicendo
mi che ai rimandato 200 lire per quel porco di San Berardo
nel mio biglietto ricordo averci scritto queste precise parole
,, Rimanda ciò che devi a Pasquale, e non ti curare di me
sebbene mi trovo senza un soldo, le 200 lire che ai rimanda
pagai la Banca che scadeva il 12 Marzo, comprai un somaro
gli diedi 25 lire a conto, e altre 35 ce li debbo dare, la mia

AVEZZANO – Il Comune di Cerchio, nella persona del primo cittadino Gianfranco Tedeschi, alla scienziata di origini italiane Constance Sancetta, che ha avuto il merito di riconsegnare alla comunità cerchiese una pagina di storia dimenticata nei meandri del tempo.

Un ponte ideale tra la città di Cleveland, in Ohio, e il piccolo borgo di Cerchio, in provincia dell'Aquila, che sottolinea e in qualche modo suggella un sodalizio durato secoli, quello degli italiani che lasciarono le loro case e i loro affetti, con l'America (e anche altre nazioni del mondo) che li accolse.

Tutto ha avuto inizio con il ritrovamento di circa quaranta lettere, scritte nel primo decennio del '900 da Antonio Vasquenz, un contadino originario di Cerchio, al figlio emigrato in Pennsylvania. Una corrispondenza epistolare che ha aperto una finestra temporale non soltanto sul paese interessato, ma sul periodo storico-sociale e sulle misere condizioni dei contadini del Fucino, il lago prosciugato e diventato zona agricola industriale dalla fine dell'Ottocento.

Per una serie fortuita di coincidenze, le lettere dei Vasquenz sono giunte tra le mani della Sancetta, oceanografica, volontaria della WRHS, l'istituto di ricerche genealogiche di Cleveland, che le ha catalogate e tradotte in inglese, inserendole nel contesto geografico e storico di riferimento e realizzandone una pubblicazione dal titolo "Here in Cerchio", riservato al pubblico d'oltreoceano.

Grazie ad una successiva sequenza di coincidenze, una giornalista cresciuta nello stesso paese dei Vasquenz, Alina Di Mattia, è venuta a conoscenza del ritrovamento delle lettere grazie ad un'amica residente proprio a Cleveland e ha contattato immediatamente la Sancetta chiedendo una copia delle missive da donare al suo paese.

Una volta visionato il materiale, e accertato che il contenuto delle missive rappresentasse un pezzo di storia non soltanto marsicano, ma dell'intera Italia che nei primi del Novecento viveva le stesse condizioni degli abitanti della piana del Fucino, la Di Mattia ha deciso di fare una versione del libro tutta italiana.

Ha quindi trascritto integralmente le lettere originali dei Vasquenz – oggi in mostra al Museo Civico di Cerchio – ha ricostruito la cornice sociale in cui la famiglia viveva affidandosi alle testimonianze di molti contadini del luogo e della sua stessa memoria, e revisionato e tradotto in italiano la parte storico-geografica. Ne è risultata un'opera letteraria estremamente significativa per la stessa comunità, nonché strumento didattico, cui è stato dato il titolo di "C'era una volta a Cerchio" accolto favorevolmente dalle amministrazioni pubbliche e dalle stesse associazioni di abruzzesi nel mondo che fanno capo al CRAM.

Il notevole riscontro di pubblico e critica ottenuto da entrambe le versioni dei saggi in ben due nazioni differenti, ha convinto l'Amministrazione comunale di Cerchio, in occasione delle festività natalizie, ad omaggiare chi, come Constance Sancetta, ha avuto il merito di portare alla luce uno spaccato temporale appartenente alla comunità cerchiese, che rischiava di andare perduto nel corso del tempo. Le lettere non ci raccontano la storia di una famiglia in particolare, ma di tutti quei padri, quelle madri e quelle mogli che aspettavano a casa il ritorno dei loro cari emigrati all'estero, vivendo, spesso, condizioni di estrema povertà e solitudine.

"Conservare e valorizzare la storia che fece grandi i nostri avi è un nostro dovere" – ci dice in una nota il sindaco Tedeschi – "chi si adopera affinché la memoria non vada perduta nel corso del tempo va incoraggiato e supportato. La nostra comunità è grata alla signora Sancetta perché ha permesso di ricostruire una pagina di storia del nostro paese che rischiava di essere dimenticata per sempre".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli